



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Istituto Comprensivo Statale "Paolo III"

Via Vulci n°6 - 01011 Canino (VT)

☎ 0761/437043 Mail vtic804009@istruzione.it / PEC vtic804009@pec.istruzione.it

COD. FISC. 90056710560 -- CODICE UNIVOCO UFFICIO UFWIR2



I.C. STATALE - PAOLO III - CANINO
Prot. 0006913 del 17/09/2025
II-5 (Uscita)

Alla c.a. del personale docente della scuola
E p.c. al DSGA
Al RLS
E al MC

C.D.S. n. 16

Oggetto: Informativa sul rischio da alcol dipendenza per gli insegnanti, sul divieto di somministrazione e assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche .

Secondo gli attuali riferimenti normativi in vigore, l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado rientra tra quelle ritenute ad elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi. È vietata pertanto l'assunzione e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a chiunque svolga la mansione sopraelencata, e che potrà essere sottoposto a controllo alcolimetrico mirato ai sensi della normativa in vigore, effettuato o dal Medico Competente o dai servizi SPRESAL (Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro) dell'ASL.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 30 marzo 2001, n. 125 (Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati)	"Nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza e l'incolumità o la salute dei terzi, di individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche" (art.15); - "Per le finalità previste dal presente articolo i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possono essere effettuati esclusivamente dal medico competente ai sensi dell'articolo 2, (comma 1, lettera d), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, ovvero dai medici del lavoro dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro con funzioni di vigilanza competenti per territorio delle aziende unità sanitarie locali" (comma 2).
Questa legge regola la problematica dei rischi conseguenti all'assunzione di alcol da parte dei lavoratori, stabilendo agli articoli 1, 2 e 15 quattro fondamentali principi:	

1. l'assunzione di bevande alcoliche durante l'attività lavorativa incrementa il rischio di provocare infortuni sul lavoro o danni a terze persone; 2. al fine di eliminare tale rischio è vietato assumere o somministrare bevande alcoliche e superalcoliche nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi; 3. a fini di prevenzione, è prevista l'effettuazione di controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro da parte dei medici competenti, o dei medici del lavoro dei Servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (di seguito SPreSAL); 4. il lavoratore affetto da patologie alcol correlate ha diritto ad accedere a programmi terapeutico- riabilitativi, conservando il proprio posto di lavoro.	
Provvedimento del 16 marzo 2006 (Intesa in materia di individuazione delle attività lavorative ai fini del divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche)	Comprende un elenco di 14 attività lavorative tra cui rientra “l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado” .
D. Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro)	“Le visite mediche di cui al comma 2, a cura e spese del datore di lavoro, comprendono gli esami clinici e biologici e indagini diagnostiche mirati al rischio ritenuti necessari dal medico competente. Nei casi ed alle condizioni previste dall'ordinamento, le visite di cui al comma 2, lettere a), b), d), e-bis) e e-ter) sono altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcoldipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti” (art. 41).

2.INQUADRAMENTO DIAGNOSTICO DELLE SINDROMI E DEI DISTURBI PSICHICI E COMPORTAMENTALI DOVUTI ALL'USO DI ALCOL

Secondo la classificazione internazionale ICD-10 dell'OMS, l'alcol è sostanza psicotropa capace di indurre dipendenza. È inoltre una sostanza tossica per il nostro organismo e cancerogena, causa di circa 60 differenti condizioni di malattia ed infortunio, di danni sociali, mentali ed emotivi. L'OMS da tempo ribadisce che non esistono livelli di consumo di alcol sicuri per la salute ma esistono diversi livelli di rischio. In base a tali livelli vengono definite le seguenti modalità di consumo: Consumo a basso rischio	Livello di consumo inferiore a 20 grammi di alcol (1-2 U.A.) al giorno per le donne adulte, a 40 grammi (2-3 U.A.) al giorno per gli uomini adulti.
Consumo a rischio	Livello di consumo o modalità di bere che supera le quantità a basso rischio e che può determinare un rischio nel caso di persistenza di tali abitudini.
Consumo dannoso	Modalità di consumo che causa danno alla salute, a livello fisico o mentale. A differenza del consumo a rischio, la diagnosi di consumo dannoso può essere posta solo in presenza di un

	danno alla salute del soggetto correlabile al consumo di alcol.
Alcoldipendenza	Insieme di fenomeni fisiologici, comportamentali e cognitivi in cui l'uso di alcol riveste per l'individuo una priorità sempre maggiore rispetto ad abitudini che in precedenza avevano ruoli più importanti. Il termine “alcoldipendenza” trova una sua precisa collocazione nei criteri classificativi dell'OMS (ICD 10) secondo cui la sindrome di dipendenza si ha quando sono presenti tre o più dei seguenti criteri: 1. bisogno imperioso o necessità di consumare dell'alcol (craving); 2. perdita di controllo: incapacità di limitare il proprio consumo di alcol; 3. sindrome di astinenza; 4. sviluppo di tolleranza 5. abbandono progressivo degli altri interessi e/o del piacere di consumare l'alcol; 6. consumo continuo di alcol nonostante la presenza di problemi ad esso legati.
FASCIA A	alito “alcolico”; ha portato alcolici in azienda; è stato visto bere alcolici sul lavoro od in pausa pranzo; difficoltà di equilibrio; evidente incapacità a guidare un mezzo; si addormenta sul posto di lavoro senza riuscire a restare sveglio anche se richiamato.
FASCIA B	incapacità a comprendere un ordine semplice; ha difficoltà a parlare; instabilità emotiva; ha provocato incidenti-infortuni con modalità ripetute; assenteismo; almeno tre assenze dal lavoro al rientro dal week-end;

Note aggiuntive: Metabolismo dell'alcol.

Le bevande alcoliche si distinguono in due categorie in base al procedimento di fabbricazione: bevande fermentate (vino, birra e sidro) e bevande distillate (acquaviti o superalcolici, amari, aperitivi e alcopops).

La quantità di alcool etilico contenuto in una bevanda si misura in gradi alcolici, più spesso detti gradi (°), che rappresentano la percentuale di alcol sul volume della bevanda (precisamente i ml di alcol contenuti in 100 ml di bevanda alcolica).

L'alcol ingerito viene assorbito dall'organismo in parte a livello dello stomaco (20%), ma in misura maggiore a livello del primo tratto dell'intestino (80%). Trasportato dal sangue, esso raggiunge - in tempi diversi - tutti gli organi e tessuti del nostro corpo.

La rapida trasformazione (metabolismo) dell'alcol in altre sostanze meno nocive avviene a livello dello stomaco e, soprattutto, del fegato, che metabolizza oltre il 90% della quantità assorbita. La velocità con cui il fegato rimuove l'alcol dal sangue varia da individuo ad individuo; in media il fegato è in grado di rimuovere fino a 0.5 Unità Alcoliche (U.A.) per ogni ora ovvero può smaltire 1/2 bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica all'ora e dunque 1 bicchiere ogni 2 ore circa. Di conseguenza chi lavora dovrebbe aspettare almeno due ore, dopo aver bevuto un bicchiere (125 ml di vino o equivalente), prima di riprendere l'attività lavorativa.



L'eliminazione degli alcolici, al contrario di quanto si pensi, non è accelerata né dal freddo, né dal caldo, né dallo sforzo fisico, né dal caffè o da una doccia fredda. Chi svolge lavori pesanti non elimina più velocemente l'alcol di chi svolge lavori sedentari.

In base alle conoscenze attuali, non è possibile identificare quantità di consumo di bevande alcoliche raccomandabili o sicure per la salute

Il Dirigente scolastico

Prof.ssa Rosanna Pulicati

(F.to digit. D.Lgs.n. 82/2005 e ss.mm. e ii.)